



Arzignano, 10 febbraio 2021

Ai docenti coinvolti nel progetto educativo/ Pfas

Gentile **docente**,

la stagione emergenziale che stiamo ancora vivendo ci fa, ogni giorno di più, riflettere sulle cause della pandemia che vanno correlate al degrado ambientale, foriero di nuove minacce per la salute dell’Uomo e del Pianeta. In tale contesto, per noi del gruppo educativo/culturale Zero Pfas, costola operativa del movimento No Pfas del Veneto, acquista maggior significato la battaglia che stiamo conducendo da anni contro un’altra “emergenza” pericolosa perché mina la salute e la vita. Una storia incominciata sessanta anni fa, un disastro ambientale perpetrato dai Pfas, sostanze chimiche perfluoroalchilate prodotte dall’uomo, persistenti nell’ambiente, bioaccumulabili, tossiche, un avvelenamento invisibile di acque e alimenti. Sono coinvolte almeno 350.000 persone in vaste aree del Veneto; si tratta di un dramma che sta acquisendo rilevanza nazionale e internazionale, i cui **effetti dannosi** si manifestano a distanza di anni, motivo per cui, purtroppo, non avendo la percezione immediata del pericolo che si corre, sono **sottovalutati, minimizzati dalla popolazione**.

E sono soprattutto i giovani, i bambini a farne le spese.

La drammaticità della situazione ci spinge a continuare, da cittadini attivi, la nostra azione di informazione/formazione, con dati scientifici alla mano e documenti pubblici, nelle **scuole**, luogo privilegiato per un necessario **cambio di paradigma culturale che metta al centro la salute (diritto universale e prioritario)**.

Abbiamo già incontrato quattromila quattrocento studenti negli ultimi due anni. Non possiamo fermarci proprio ora, pur conoscendo le difficoltà organizzative della scuola.

La qualità dell’ambiente è una condizione indispensabile per garantire la vita dei nostri figli. Dobbiamo non solo “evidenziare” i misfatti, ma offrire risposte, possibilità di soluzioni, speranze. Di qui il titolo del nostro progetto: **“LA SALUTE NELLA TERRA DEI PFAS. Nuove pratiche di cittadinanza”**.

Il nostro progetto, delineato nella lettera ai Dirigenti scolastici, lascia libere le scuole nel proprio percorso autonomo, logistico, organizzativo, disciplinare, durante l’anno. Diamo importanza ai ragazzi per promuovere la loro consapevolezza, il loro coinvolgimento e partecipazione alla definizione di un modello valido di vita sociale.

Prendendo spunto dall’inquinamento Pfas, definiamo insieme agli studenti, con il vostro apporto di guide e facilitatori, quali insegnamenti trarre dalla triste esperienza vissuta nel Territorio, quali azioni intraprendere per la sicurezza della popolazione.

Ci piace pensare a una sorta di **laboratorio sociale** per i ragazzi che li renda **co-costruttori** delle proposte, **co-creatori** delle soluzioni, **partecipatori** effettivi del processo di miglioramento di un territorio oggi ‘invivibile’.

Gli esperti ascoltano, stimolano, provocano, rispondono, dialogano, si confrontano, nel primo incontro in presenza (auspichiamo) e durante il percorso (On line). L'evento conclusivo, con la presenza di alcuni attivisti che raccolgono le idee, le riflessioni degli studenti, innescando il dibattito finale, punta a individuare e tracciare nuovi stili di vita, nuove possibilità di esercitare la cittadinanza attiva, come comunità, nei confronti delle Istituzioni.

Non è un ‘cammino’ pre-costituito ma una attivazione dei processi di maturazione personale e collettiva degli studenti condotta insieme ai docenti aderenti al progetto; una presa di coscienza (lo auspichiamo) del concetto di cura e riappropriazione del territorio da parte degli studenti, di coinvolgimento della società locale (scuola, famiglia, cittadini) attraverso essi.

Al di là dei risultati concreti, per noi è importante far **sperimentare** ai ragazzi “giovani protagonisti” il percorso che proponiamo. Una dimensione di responsabilizzazione, una maturazione civica e politica, per sperare davvero, senza retorica, in un futuro migliore.

La sua presenza di docente ‘attivo’ per noi resta di vitale importanza

Grazie

Dott.ssa Donata Albiero